

Siamo soli nell'universo? Al Gat di Tradate si parla di “ambigui segnali dallo spazio”

Pubblicato: Giovedì 2 Maggio 2024



Continuano le manifestazioni ‘sintonizzate’ sul 50esimo di attività del GAT, Gruppo Astronomico Tradatese, nato nel 1974 sull’onda del famoso messaggio per extra-terrestri inviato dal radiotelescopio di Arecibo verso l’ammasso M13.

Lunedì 6 Maggio 2024 alle ore 21 (Cine Grassi di Tradate) Giuseppe Bonacina, storico collaboratore degli astrofili tradatesi, terrà una conferenza sul tema: ambigui segnali nello spazio.

Il tema, molto controverso, riguarda alcuni segnali captati dai radiotelescopi che sembrano ‘non naturali’ e quindi attribuibili a potenziali intelligenze extraterrestri. Addirittura, con l’aumento di sensibilità degli strumenti attuali, siamo arrivati a qualcosa come 4 milioni di messaggi ‘sospetti’.

La verità è che l’idea che i terrestri non fossero i soli abitanti dell’universo ha intrigato filosofi e scienziati sin dall’antichità. E continua ancor più oggi, dopo la scoperta di molti esopianeti potenzialmente “abitabili”, almeno secondo i nostri standard chimico-fisici e biologici.

La speranza è di poter individuare nella nostra galassia (il solo orizzonte spazio-temporale umanamente accessibile), con i mezzi tecnici più evoluti a nostra disposizione, “bio-firme” e “tecno-firme”, probanti indicatori (diretti o indiretti, intenzionali o no) della presenza di forme di vita e intelligenze aliene.

La ricerca più nota e longeva è quella del SETI Institute (Search for ExtraTerrestrial Intelligence), basata sulla ricezione da parte di una rete internazionale di radiotelescopi di possibili segnali “non

naturali”. Tra questi il più famoso e discusso rimane quello **raccolto il 15 Agosto 1977**, tanto intenso ed inaspettato da essere passato alla storia come ‘Wow signal’ . Pur con alterne vicende scientifiche ed economiche, questa ricerca è attiva con continuità da oltre 60 anni e di recente ha avviato nuovi progetti.

Purtroppo, però, i pochi segnali anomali che hanno sinora interrotto **“il grande silenzio della galassia”, sono risultati dei “falsi positivi”**, un rischio che in questo genere di ricerche, segnato da ambiguità sperimentali e forti aspettative, è particolarmente insidioso.

L’ostinata assenza di chiari segnali intenzionali sembra giustificare il cosiddetto “paradosso di Fermi”. Negli anni 50 Enrico Fermi ebbe infatti ad esternare questa intrigante domanda: “Se l’universo brulica di alieni, dove sono tutti quanti?” Molte delle supposte civiltà galattiche sarebbero infatti molto più vecchie della nostra e avrebbero quindi avuto le tecnologie e il tempo per intraprendere viaggi interstellari, in presenza o da remoto, per curiosità o necessità.

Perché non l’hanno fatto? Ma le soluzioni ad hoc del paradosso sono numerose e **la questione rimane apertissima**. La verità è che per essere certi se qualcuno, oltre a noi, abita la galassia e vuole farlo sapere dobbiamo ancora darci molto da fare. A meno l’ ansiosa ricerca di altri esseri intelligenti sia dovuta solo al forte desiderio dei terrestri di non essere soli....

[Roberta Bertolini](#)

roberta.bertolini@varesenews.it